**LEGNAGO.** L'équipe del dottor Fiorino ha impiantato alla 60enne una protesi cocleare innovativa

# Super orecchio bionico Sorda riacquista l'udito

## L'impiegata affetta da otosclerosi grave che le impediva di sentire ha recuperato al 90 per cento È il primo intervento nel Triveneto

**Stefano Nicoli**

L'ospedale di Legnago ha compiuto un altro passo avanti nella riabilitazione uditiva bionica, una specialità introdotta un anno fa nel reparto di Otorinolaringoiatria diretto da Francesco Fiorino, che si conferma uno dei centri per eccellenza a livello nazionale per la cura dell'ipoacusia. Un'impiegata sessantenne, affetta da una grave forma di sordità di tipo misto, è uscita infatti da quell'isolamento forzato, fonte di gravi disagi psicologici oltre che pratici, a cui l'aveva relegata l'otosclerosi avanzata: una malattia, spesso ereditaria, caratterizzata dal blocco della staffa, uno dei tre ossicini dell'orecchio. E, dopo anni di sofferenze in cui interventi ed apparecchi convenzionali non le avevano garantito significativi progressi, la donna è tornata a sentire quasi completamente.

A garantire alla paziente un immediato e netto recupero della funzione uditiva, che equivale ad un pieno reinserimento sociale, è stato un eccezionale intervento - il primo nel Triveneto e il quarto in Italia - eseguito nei giorni scorsi al «Mater salutis» dal dottor Fiorino, da un anno alla guida del reparto. Alla donna, originaria della Campania ma residente da tempo a Verona, è stata infatti impiantata con successo un'innovativa protesi cocleare a stimolazione acustica diretta. «Un dispositivo elettromagnetico, che viene applicato solo in casi selezionati essendo destinato al trattamento chirurgico di sordità gravi e profonde causate dell'otosclerosi», puntualizza il primario con all'attivo una lunga esperienza maturata fino al 2005 al policlinico di Borgo Roma, accanto al professor Vittorio Colletti, pioniere dell'orecchio bionico, e successivamente al Polo Confortini.

«Questa protesi», aggiunge il medico, «potenzia le vibrazioni del sistema di trasmissione del suono superando i limiti di altre soluzioni quali il semplice intervento chirurgico di stapedotomia, in cui è prevista la perforazione della staffa invece della sua rimozione ed il posizionamento di una protesi». In parole povere è come innescare una sorta di turbo nell'orecchio. «Rispetto ad un tradizionale impianto cocleare che funziona mediante stimolazione elettrica del nervo uditivo», precisa Fiorino, «questa protesi è basata sulla trasmissione meccanica che va a potenziare l'udito naturale. Con tutta una serie di vantaggi riguardo la qualità della percezione sonora, che non risulta artificiale, metallica. E quindi con la possibilità di parlare al telefono, ascoltare musica e svolgere una normale vita di relazione».

Il primario Francesco Fiorino mentre visita un paziente

Ben si comprende, quindi, la portata di questo intervento «apripista», durato due ore e mezza, consistente nell'applicazione di un'unità esterna simile ad una protesi acustica contenente il processore - un vero e proprio microcomputer - che riceve il suono e lo trasmette attraverso radio-frequenze alla componente interna applicata chirurgicamente all'osso. Non va poi trascurato il fatto che non è richiesta nemmeno una lunga riabilitazione. «La paziente», conferma il dottor Fiorino, con doppia specializzazione in Otorinolaringoiatria ed Audiologia, «dovrà infatti sottoporsi solamente a qualche seduta di logopedia. Ecco perché, in casi gravi, punteremo ad incrementare gli interventi con questa metodica grazie anche al sostegno dei vertici aziendali».

L'impianto appena eseguito costituisce di certo un traguardo significativo per l'unità del «Mater salutis». Ma si inserisce in un percorso clinico-strumentale già avviato la scorsa primavera nel reparto. Nel 2015, infatti, l'équipe del dottor Fiorino si era distinta per l'attività riabilitativa delle sordità gravi e profonde, congenite, infettive o di altra natura, mediante l'applicazione di dispositivi bionici quali l'impianto cocleare e le protesi osteo-integrate. I primi due pazienti a beneficiarne furono un 14enne veronese affetto da una gravissima sordità bilaterale di origine ereditaria ed un 67enne rodigino, che lamentava una sordità profonda progressiva insensibile alla normale riabilitazione con protesi acustica. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Malattie infettive**

# Hiv in aumento tra i giovani Si punta alla prevenzione nelle scuole con gli esperti

Il reparto di Malattie infettive del «Mater salutis» DIENNEFOTO

**Elisabetta Papa**

I dati, sia a livello nazionale che locale, parlano chiaro: il virus Hiv non è scomparso ed il Veneto è al sesto posto tra le regioni più coinvolte. Non fa eccezione nemmeno il territorio dell'Ulss 21. L'unità operativa di Malattie infettive dell'ospedale «Mater salutis» diretta dal dottor Pierangelo Rovere, che segue regolarmente circa 200 pazienti (70 per cento uomini) e che nel 2015 ha preso in carico 15 nuovi casi (il 92 per cento è costituito da giovani di sesso maschile sotto i 30 anni, alcuni dei quali appena maggiorenni), registra infatti un lieve aumento del numero di persone con diagnosi riconosciuta di infezione da Hiv. Numero che in realtà è solo la punta dell'iceberg visto che esistono persone malate ma inconsapevoli di esserlo. Per questo, anche se l'Aids è diventato ormai, grazie alle terapie sempre più avanzate, una malattia cronica con cui si può convivere, è opportuno non abbassare la guardia. Magari mettendo in atto specifici eventi informativi, a carattere preventivo, nelle scuole. Come ad esempio quello in programma domani, alle 9, nell'aula magna del polo scientifico del liceo Cotta, dove il Gruppo di prevenzione del Dipartimento Dipendenze dell'Ulss 21, guidato dallo psichiatra Carlo Bossi, ha organizzato una mattinata di sensibilizzazione rivolta agli studenti delle classi terze. Proprio con l'obiettivo di riportare l'attenzione sull'Hiv e sulle malattie sessualmente trasmesse. Il programma prevede la proiezione del film «Girl, Positive», seguito da un dibattito condotto dalla dottoressa Giulia Masini, medico nel reparto di Malattie infettive del «Mater salutis». Perché se è vero che nel tempo l'infezione da Hiv si è modificata e chi è ammalato può vivere anche a lungo e con una migliore qualità di vita, è anche vero che dal virus Hiv non si guarisce. «I nuovi farmaci», spiega il primario Rovere, «bloccano la moltiplicazione del virus, ma non lo eliminano. Tutto ciò consente appunto a questi pazienti di essere curati, magari anche di vivere a lungo e in buone condizioni, come dimostra emblematicamente il caso di un signore in cura da noi e scomparso nel 2015 a 90 anni, ma mai di guarire. Da qui, appunto, l'importanza della prevenzione». «Un'azione», prosegue il direttore delle Malattie infettive, «che deve essere messa in atto fin da giovanissimi come dimostrano anche i recenti nuovi casi che abbiamo preso in carico nella nostra unità operativa: un reparto autonomo dal 2003, ma che già nel 1987, quando era aggregato a Medicina, grazie alla lungimiranza dell'allora primario Antonino Parrinello, poté essere riconosciuto dall'Istituto superiore di sanità come presidio per le cure dell'infezione da Hiv». «Ora, però», precisa il dottor Rovere, «la problematica è nettamente cambiata. A quei tempi era correlata alla tossicodipendenza, mentre adesso, grazie ai frutti ottenuti con le passate campagne di prevenzione, è collegata al rapporto sessuale, sia omosessuale che etero. Ed è questo il tipo di contagio che abbiamo verificato nei pazienti presi in carico negli ultimi anni: casi che sono andati via via ad aggiungersi al nucleo storico degli ex tossicodipendenti, ormai tutti quarantenni e cinquantenni». I problema del contagio per via sessuale fatica però ad essere recepito, soprattutto tra i giovani. Sia perché gli spot sulla prevenzione sono calati, sia perché molti ragazzi partono dal presupposto, sbagliato, che è possibile guarire. «I giovani», conclude il dottor Rovere, «devono abituarsi all'idea del rapporto protetto. Inoltre, chi è convinto di averne avuto uno a rischio deve rivolgersi subito a noi per il test, che è gratuito e anonimo visto che non c'è alcun bisogno di impegnativa».

**PSICOLOGIA CLINICA.** L'Azienda ha avviato l'iter per ripristinarlo. Le urgenze garantite da altri professionisti in organico

# Manca il personale, il servizio non è in funzione

**Francesco Scuderi**

Il servizio di Psicologia clinica dell'Ulss 21, presente da tempo all'ospedale «Mater salutis» di Legnago, è temporaneamente privo di personale. E quindi non è attivo. Nell'unità operativa semplice di Psicologia clinica operano abitualmente psicologi e psicoterapeuti, che collaborano con le altre unità operative ospedaliere, in particolare i reparti di Nefrologia, Oncologia, Urologia, Neurologia, Terapia Antalgica, Ostetricia e Ginecologia. Ossia quelle unità dove i pazienti hanno bisogno di un particolare sostegno per superare momenti particolarmente critici. L'obiettivo del servizio è infatti quello di fornire consulenza e aiuto psicologico, individuale e di gruppo, a malati inviati dai medici specialisti dei reparti, che soffrono di patologie acute croniche e che non necessariamente sono ricoverati in ospedale. In caso di necessità il servizio può essere esteso anche ai congiunti del paziente.

Fino allo scorso anno, le prestazioni erano garantite da tre figure professionali, una responsabile e due collaboratrici. Tuttavia, alla fine del 2015, l'Azienda sanitaria della Bassa ha scelto di non rinnovare il contratto ad una delle collaboratrici. Poco dopo, ai primi di gennaio di quest'anno, la responsabile del servizio è andata in pensione. A quel punto, a tenere in piedi la struttura era rimasta una sola figura professionale, ossia una psicologa con un contratto di libera professione di 20 ore settimanali. Lo scorso 25 febbraio, anche quest'ultima psicologa ha comunicato alla direzione generale dell'Ulss 21 la cessazione del rapporto avendo vinto un concorso in un altro centro. Tutto ciò ha creato un «buco» nelle attività della Psicologia clinica dell'ospedale legnaghese. L'Azienda fa sapere, con una nota, che «le procedure per riattivare un analogo incarico sono già state avviate». «Sono stati contattati altri psicologi presenti nel territorio dell'Azienda sanitaria», prosegue la nota, «per valutare la loro disponibilità a farsi carico di detto servizio. Nel frattempo, le necessità vengono comunque garantite avendo l'Azienda al suo interno una valida équipe di professionisti psicologi. Nel giro di pochi giorni il servizio tornerà completamente funzionante». •

L'unità di Psicologia clinica è rimasta priva di operatori DIENNEFOTO

**BOVOLONE.** Domani inizia un ciclo di incontri dedicati a postura e visione

# Imparare a stare a tavola e sui banchi Tutti i segreti per la salute dei ragazzi

Imparare a stare a tavola e sui banchi di scuola. La vita in famiglia e in classe migliora anche così. Ne è convinto il comitato genitori dell'Istituto comprensivo Franco Cappa di Bovolone che ha organizzato due serate a tema invitando esperti a relazionare sui problemi di postura e visione sui banchi di scuola e sul modo di stare a tavola in famiglia durante i pasti. Il primo incontro in agenda è fissato per domani, alle 20.45, all'auditorium dell'istituto, in via Fratelli Bandiera, e sarà dedicato al tema «Visione e postura sui banchi di scuola». Si parlerà della differenza tra vista e visione, del portamento da tenere in classe esaminando ad esempio come impugnare una penna ed evidenziando infine come certe cattive e diffuse abitudini possano avere un'influenza negativa sia sulla vista che sulla stessa resa scolastica. Relatrice sarà Paola Martini, ottico-optometrista e rieducatore visivo.

Il secondo incontro si terrà invece venerdì 1 aprile, sempre alle 20.45, nel teatro parrocchiale grazie alla collaborazione con la Parrocchia di Bovolone e verterà sul tema «Famiglia a tavola: parlarsi, ascoltarsi, capirsi per crescere insieme». Lo stare a tavola viene considerata infatti un'occasione importante per trasformare il tempo del pasto in casa in un momento educativo. A condurre il convegno sarà la professoressa Manuela Cantoia, preside della facoltà di Psicologia all'Università Cattolica di Milano. Entrambi gli incontri sono patrocinati dal Comune di Bovolone e aperti al pubblico. • RO.MA.

**OPPEANO.** L'autore interverrà all'auditorium

# I riti del Capodanno veneto svelati da Menini in un libro

Si intitola «Nostalgia dell'eterno ritorno nel Capodanno Veneto» il libro scritto da Moreno Menini, per le edizioni Quiedit, che verrà presentato domani, alle 20.30, ad Oppeano, nell'auditorium comunale don Remo Castegini, in via Roma. L'incontro sarà dedicato al Capodanno veneto e alla tradizione del «Batar marso». Lo scrittore narra nel testo, con ironia e semplicità, riti e tradizioni legati alla cultura veneta. La serata viene proposta dall'assessorato comunale all'Identità veneta.

Il primo marzo, nella storia della Repubblica Veneta, era considerato il Capodanno ufficiale e veniva celebrato a livello popolare col Batar Marso, un'antica tradizione legata a riti pagani di inizio stagione, celebrati per evocare il risveglio della natura. Il vicesindaco, con delega all'Identità veneta, Luca Ceolaro, sottolinea: «Durante la festa si tenevano in forma ritualizzata vere e proprie pubblicazioni di fidanzamento. La serata fornirà ai partecipanti l'occasione di riscoprire e rivivere una delle più antiche e folkloristiche tradizioni della nostra cultura». • Z.M.

**CONCAMARISE.** Per bambini dai 6 ai 10 anni

# Laboratori con Cuocadè per preparare pane e dolci

Prendono il via i laboratori creativi di Cuocadè per bambini dai 6 ai 10 anni, organizzati dall'associazione culturale «Il Salice giallo» e patrocinati dal Comune di Concamarise. Quattro incontri all'insegna della creatività, che si terranno nell'ex chiesa antica, in via Piazza 1, dalle 16.30 alle 18. Il primo appuntamento è dedicato agli amanti della natura, si svolgerà domani e avrà come tema «L'orto in cassetta e lo spaventapasseri». I bambini realizzeranno un orto in miniatura e costruiranno, con materiale di riciclo, uno spaventapasseri per difendere le piantine dagli uccelli.

«La cena la preparo io» è il tema del secondo laboratorio che prevede la preparazione di un pasto con ingredienti semplici e genuini. L'8 aprile, i bambini metteranno le mani in pasta con «Profumo di pane e pizza». L'ultimo laboratorio di cucina, dal titolo «Il cestino di cappuccetto rosso», si terrà il 21 aprile con la preparazione di torte e dolcetti. La partecipazione prevede l'iscrizione all'associazione (cinque euro) e ogni laboratorio costa otto euro. Info al 345.11.21.062. • L.M.